1868

N° 12

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 13 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

***Il numero** 4158 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente** decreto :*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

Visto l'articolo 18 dell'anzidetta legge 15 agosto 1867, che impone una tassa straordinaria del trenta per cento sul patrimonio ecclesiastico, da riscuotersi mediante corrispondente deduzione dalla rendita da inscriversi con decorrenza dal giorno della presa di possesso in sostituzione dei beni devoluti al demanio, salva l'eccezione di cui all'alinea *C* dello stesso articolo;

Ritenuto che pei beni, dei quali venne operata la presa di possesso prima della pubblicazione dell'anzidetta legge 15 agosto 1867, la tassa non può essere applicata che dal 4 settembre 1867, giorno in cui entrò in vigore la legge medesima;

Ritenuto che pei beni, dei quali si prese possesso prima del 4 settembre 1867, si dovrebbero inscrivere delle rendite a far tempo dalla data della presa di possesso dei beni, le quali rendite si dovrebbero poi annullare per essere nuovamente inscritte dal 4 settembre 1867, in una somma ridotta del trenta per cento;

Considerata la convenienza di avvisare ai mezzi di evitare le complicazioni conseguenti dalla suaccennata duplicità di operazioni;

Considerato che occorre pure di provvedere in ogni modo al pagamento delle rate semestrali anteriori all'epoca della decorrenza della rendita che vuol essere inscritta;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. La rendita liquidata in esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico con decorrenza dal primo giorno del semestre in corso all'epoca in cui sarà compiuta la liquidazione. Se poi la liquidazione si compirà nello stesso semestre in cui avviene la presa di possesso, la rendita sarà inscritta con decorrenza dal primo giorno del semestre successivo.

Il pagamento della rata di detta rendita pel periodo dal giorno della presa di possesso a quello della decorrenza della rendita che verrà inscritta, sarà fatto con *Buoni speciali* della Direzione generale del Debito Pubblico, per gli enti morali ecclesiastici non soppressi a favore degli enti stessi, e per le corporazioni religiose ed altri enti morali ecclesiastici soppressi a favore del fondo per il culto, oppure a favore dell'amministrazione demaniale in rimborso delle anticipazioni che avesse fatte, secondo le risultanze delle liquidazioni.

Art. 2. Tanto pel servizio della rendita, quanto pel pagamento dei *Buoni speciali* per le *rate di rendita arretrate*, saranno con appositi decreti Reali assegnati gli occorrenti fondi all'amministrazione del Debito Pubblico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4153 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il disposto dell'articolo 7 del decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860, col quale venne prescritto che alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche della Regia Università di Palermo sarà annessa una Scuola d'applicazione, i cui insegnamenti risponderanno a quelli indicati nell'articolo 53 della legge 13 novembre 1859, e saranno determinati da apposito regolamento;

Visto il decreto ministeriale del 20 dicembre 1866, col quale dichiarandosi aperta, a cominciare dallo stesso anno scolastico, la scuola predetta, si dava incarico alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali della medesima Università di Palermo, di preparare il progetto di regolamento sopraccennato, che fosse approvato pure dal Consiglio accademico;

Visto il qui unito progetto di regolamento per la scuola degli ingegneri nella Regia Università di Palermo, elaborato dalla predetta facoltà e già consentito come sopra dal Consiglio accademico ;

Decreta:

È approvato il regolamento qui annesso per la scuola d'applicazione per gl'ingegneri, istituita nella Regia Università di Palermo, a norma del precitato articolo del decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 28 dicembre 1867.

Il Ministro: BROGLIO.

Regolamento pel corso d' ingegnere nella Regia Università degli studi di Palermo.

Art. 1. Gli studi e gli esami obbligatorii per gli aspiranti alla laurea d'ingegneri nella Regia Università di Palermo, in conformità del prescritto dall'articolo 7 della legge prodittatoriale 17 ottobre 1860, si compongono di quelli occorrenti per ottenere la licenza in matematiche, secondo il regolamento vigente e di quegli altri prescritti dall'articolo 53 della legge 13 novembre 1859 per le scuole di applicazione.

Art. 2. La laurea d'ingegnere ottenuta in seguito a tali studi e a tali esami in questa Università dà i medesimi diritti che quella ottenuta nelle scuole d'applicazione di Torino e di Napoli, giusta il regolamento dell'11 ottobre 1863, n° 1518.

Art. 3. Tutti gli studi di scienze pure e di applicazione conducenti a tale laurea si compiono in cinque anni. I primi tre anni sono più specialmente destinati agli studi occorrenti per la licenza in matematiche, e ad alcuni altri indispensabili per intraprendere gli studi di vera applicazione.

Gli ultimi due anni sono esclusivamente destinati agli studi di applicazione.

Art. 4. Nel seguente quadro sono indicate la distribuzione degli studi nei cinque anni e la loro durata.

Anno primo.

Chimica inorganica. — Tre lezioni la settimana di un'ora ciascuna.

Algebra complementare con esercitazioni. — Tre lezioni la settimana di due ore ciascuna.

Fisica. — Tre lezioni la settimana di un'ora ciascuna.

Geometria analitica. — Tre lezioni la settimana di un'ora ciascuna.

Disegno generico. — Ogni giorno almeno per due ore e mezzo.

Anno secondo.

Calcolo differenziale ed integrale. — Tre lezioni la settimana di un'ora ciascuna, oltre le esercitazioni in giorni speciali.

Geometria descrittiva e stereotomia con esercitazioni. — Tre lezioni la settimana di due ore ciascuna.

Analisi chimica minerale. — Tre volte la settimana per due ore e mezzo almeno.

Mineralogia e geologia. — Tre lezioni la settimana di un'ora ciascuna.

Fisica. — Tre lezioni la settimana di un'ora ciascuna.

Esercizi di fisica pegli strumenti di misura.— Tre lezioni la settimana di un'ora ciascuna.

Disegno generico. — Tre volte la settimana almeno per due ore e mezzo.

Anno terzo.

Meccanica razionale con esercitazioni. — Tre lezioni per settimana di due ore ciascuna.

Mineralogia e geologia applicata. — Due lezioni per settimana di un'ora ciascuna.

Chimica applicata alle costruzioni. — Una lezione per settimana di un'ora.

Geodesia e topografia. — Tre lezioni per settimana di un'ora ciascuna.

Disegno - Applicazioni della geometria descrittiva, e disegno topografico. — Tre lezioni per settimana almeno di due ore e mezzo.

Astronomia in rapporto alla geodesia. — Tre lezioni per settimana di un'ora nell'ultimo quadrimestre.

Esercizi di astronomia. — Nel Reale Osservatorio astronomico alcune sere.

Escursioni geologiche ed esercizi di topografia in campagna.

Anno quarto.

Costruzioni civili, stradali ed idrauliche. — Tre lezioni per settimana di un'ora ciascuna.

Disegno e costruzioni di macchine. — Tre lezioni la settimana di tre ore.

Meccanica applicata ed idraulica. — Tre lezioni di un'ora ciascuna.

Disegno di costruzioni. — Tre lezioni per settimana di due ore e mezzo almeno.

Esercizi di composizione architettonica. — Tre lezioni per settimana di due ore e mezzo almeno.

Teoria dinamica del calore colle applicazioni speciali alle macchine a vapore. — Due lezioni per settimana di un'ora ciascuna nell' ultimo quadrimestre dell'anno scolastico.

Storia di architettura. — Due lezioni per settimana di un'ora ciascuna.

Anno quinto.

Agricoltura e specialmente estimo rurale. — Tre lezioni per settimana di un'ora ciascuna, oltre gli esercizi e le escursioni.

Meccanica applicata ed idraulica. — Tre lezioni per settimana di un'ora ciascuna.

Disegno di costruzioni. — Tre lezioni per settimana di due ore e mezzo ciascuna.

Costruzioni civili, stradali ed idrauliche. — Tre lezioni per settimana di un'ora ciascuna.

Disegno e costruzioni di macchine. — Tre lezioni per settimana di tre ore ciascuna.

Esercizi di composizione architettonica. — Tre lezioni per settimana di due ore e mezzo almeno.

Art. 5. Nel 4° e 5° anno si faranno inoltre escursioni di uno o più giorni per studi geologici, idraulici, agricoli, di costruzioni e di meccanica, e per gli esercizi geodetici e topografici, e visite di stabilimenti industriali e di edifici.

I professori rispettivi concerteranno col preside della facoltà la scelta dei giorni per queste escursioni e visite, di preferenza nei giorni e nei periodi di vacanza.

Art. 6. Gli aspiranti alla laurea d'ingegnere, oltre gli obblighi comuni agli studenti di tutte le altre facoltà, hanno quello di far tutte le esercitazioni scritte, orali e pratiche che verranno loro assegnate, e di seguire le escursioni e le visite che saranno stabilite per il perfezionamento della loro istruzione pratica ; anche nei periodi di vacanze.

Essi dovranno conservare tutti i disegni e tutte le note di tali lavori e studi pratici sottoscritti dal professore o da chi ne invigilò l'esecuzione, fatti per presentarli al fin d'anno o all'esame generale di laurea.

Art. 7. Gli allievi che si iscriveranno al 3°, al 4° e al 5° anno senza avere studiato chimica analitica, seguiranno nel corrente anno questo insegnamento in un'ora speciale che sarà stabilita.

Coloro che si iscriveranno al 4° anno senza avere ancor seguito mineralogia e chimica applicata, frequenteranno questi insegnamenti nel 4° o 5° anno di corso a loro scelta.

Per quest'anno scolastico devono attendere alle lezioni di storia dell'architettura ed a quelle sulla teoria dinamica del calore, facendo i corrispondenti esami anche gli studenti iscritti del 5° anno.

Art. 8. Per la durata dell'anno scolastico, l'ammissione al corso e per la promozione di un anno all'altro saranno applicate le norme del regolamento universitario in vigore, salvo le disposizioni speciali di questo regolamento.

Art. 9. Gli esami di tutte le materie occorrenti per la licenza in matematiche, contenute nei primi tre anni di corso, saranno fatti all'epoche e con le norme fissate dal regolamento per le Facoltà di scienze fisiche e matematiche in vigore, con le modifiche apportatevi da decreti posteriori, cioè: gli esami di fisica possono essere fatti tanto alla fine del secondo anno, quanto del terzo, ed alla fine di ognuno dei primi tre anni vi sarà un esame speciale di disegno nella parte insegnata in quell'anno.

Si darà un esame pratico di analisi chimica alla fine sia del 2° anno, sia di altro anno consecutivo del corso.

Le materie insegnate nella chimica applicata saranno comprese nel programma di esame delle costruzioni.

Del profitto tratto negli esercizi pratici di fisica sugli strumenti di misura sarà data prova nell'esame di fisica.

Della mineralogia e geologia, e delle applicazioni di esse, sarà fatto un solo esame orale e pratico alla fine sia del 3° anno, sia del 4° o 5°.

Negli ultimi due anni di corso alla fine d'ogni anno sarà dato un esame speciale delle parti di ciascuno insegnamento sia orale, sia pratico, svolte in quell'anno.

Agli esami orali di questi ultimi due anni saranno applicate le norme del regolamento universitario e di quello per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Gli esami pratici fatti in qualsiasi dei cinque anni di corso avranno la durata e saranno dati in quelle norme che le Commissioni esaminatrici medesime delibereranno secondo la natura dell'argomento. In tali esami gli studenti potranno essere obbligati a render ragione per iscritto delle operazioni fatte; essi inoltre dovranno presentare tutti i disegni e le note dei lavori pratici fatti durante l'anno sulla materia dell'esame, del merito dei quali le Commissioni dovranno tener conto nel loro giudizio; dovranno infine rispondere oralmente a tutte le interrogazioni che saranno loro fatte dalle Commissioni.

Delle Commissioni esaminatrici per tali esami pratici potranno far parte gli assistenti e preparatori degli stabilimenti scientifici dell'Università.

Art. 10. Alla fine dei cinque anni di corso, e dopo superati tutti gli esami speciali, vi sarà l'esame di laurea, il quale consisterà nelle prove seguenti:

1° In una operazione di campagna, accompagnata dai richiesti schiarimenti in iscritto;

2° Nella soluzione in iscritto, accompagnata da disegni ove occorressero, di una questione pratica sull'arte dell'ingegnere;

3° Nella composizione di un progetto architettonico, accompagnato da una memoria.

A tutte codeste prove succederà unico esame orale, il quale consisterà nel rispondere a tutte le interrogazioni che saranno fatte intorno agli argomenti delle precedenti prove ed intorno a materie affini.

La durata di tali esami sarà almeno di un'ora.

Non potrà essere ammesso a tale esame orale il candidato che non avrà superato con approvazione le altre tre prove precedenti.

Art. 11. La Commissione per lo esame generale si comporrà del preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, che ne avrà la presidenza, e di sei altri membri, tre dei quali saranno scelti tra coloro che danno un insegnamento nel corso d'ingegnere; gli altri tre potranno essere scelti sia tra i medesimi insegnanti sia tra ingegneri civili o militari.

I tre membri di tali Commissioni che devono essere scelti tra gl'insegnanti ufficiali, saranno designati dalla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. Gli altri tre membri saranno nominati dal ministro, in conformità dell'articolo 137 della legge 13 novembre 1859 e dell'articolo 2 del regolamento pel Consiglio superiore della pubblica istruzione approvato con decreto 20 ottobre 1867.

Art. 12. Tutti i professori che danno insegnamento nel corso d'ingegnere nella Università di Palermo fan parte della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali; il preside di detta Facoltà dirigerà e vigilerà tutti g'insegnamenti che si fanno nei due periodi di detto corso.

Il Ministro
BROGLIO.

S. M. si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano :

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con decreti in data 30 dicembre 1867:

A cavalieri :

Merlo Francesco, professore di matematica nel R. liceo Dante;

Petrali Vincenzo, suonatore di organo in Crema;

Stefanelli Pietro, professore di scienze fisiche e naturali nella scuola tecnica annessa al liceo Dante;

Emo dott. Giuseppe, professore nel R. ginnasio liceale Marco Foscarini in Venezia;

Farinelli teologo Giuseppe, rettore del collegio Caccia di Torino;

67

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il deputato della legislatura precedente venne quindi a dichiarare che rinunziava all'onore della rielezione, e proponeva in vece sua il più provato campione della libertà e dei diritti del popolo, il conte Eberardo di Wildenort.

L'adunanza sembrò sorpresa; e non si udirono che scarsi battimani d'approvazione ed alcuni *bravo!*

Turbato da questa poca sua popolarità, il conte Eberardo si guardò attorno stupefatto.

Il borgomastro gli susurrò all'orecchia, che questo era un segno sicuro della vittoria, e che il nemico era sconcertato. Eberardo ammiccò; una strana apprensione lo colse; ma egli la combattè e salì alla tribuna.

Ad ogni scalino ch'egli saliva accrescevansi il suo coraggio e la forza della sua convinzione, che alle esigenze del pensiero novello conveniva mostrarsi ossequente senza riguardo all'amor proprio individuale.

Cominciò il suo discorso con una breve dipintura della sua vita, soggiungendo con un sorriso a coloro i quali come lui avevano già canuti i capelli che non aveva d'uopo di dire quel ch'egli si volesse; ma che si rallegrava al veder convenuti molti elementi di forza più giovani.

Era udito con una certa tranquillità, e nei crocchi del partito avverso si appiccavano conversazioni che tuttavia si facevano cessare prestamente.

Eberardo continuava a parlare, quando ad un tratto si udì uno scoppio di risa e queste parole: *suocero fuor di legge.*

Eberardo ignorava che cosa volesse dir questo, e continuò il suo parlare.

I dialoghi si facevano sempre più forti, e vi si aggiungevano risa e lazzi, cosicchè l'oratore quasi non si udiva più. Un sudor freddo gli corse sulla fronte, il borgomastro si slanciò accanto a lui nella tribuna, e gridò:

— Chi non ascolta in silenzio un uomo qual è il conte di Wildenort, non è degno di dare un voto.

Qui ebbe luogo un silenzio assoluto, ed Eberardo conchiuse con queste parole:

— Sono abbastanza orgoglioso per dirvi: io non vi prego di darmi il vostro voto; dichiaro solamente che accetto la elezione.

Ciò detto abbandonò l'adunanza pregando gli amici che rimanessero. Quindi cavalcò verso casa, assorto nel pensiero che si era separato dal mondo anzichè averlo vinto.

Arrivato nella valle sul suolo natio, discese da cavallo e diede alcuni ordini ai contadini. Tornato sulla strada si abbattè nel postino che gli consegnò parecchie lettere. Eberardo aprì la prima e lesse:

« Tua figlia è precipitata nel disonore ed è in auge come amante del re; a lei il paese va debitore del ristabilimento del Ministero clericale.

Se tu ne dubitassi vieni alla capitale, e chiedine al primo che incontri per la via. Padre infelice d'una figlia fortunata! »

Questo viglietto era sottoscritto: *La voce pubblica.*

Eberardo strappò il foglio lasciandone i pezzi in preda al vento che li sparse lungi pei campi.

— Questi scritti anonimi sono la massima delle codardie, e stanno ancor più bassi che il vile assassino... eppure.... — Parevagli che il vento il quale aveva portato via que' pezzi di carta, riportasse ora all'orecchio d'Eberardo una parola, quella stessa udita oggi all'adunanza. Non erasi invero detto: *suocero fuor di legge?*

Eberardo si cacciò le mani in testa; un dardo infocato parve gli attraversasse il cervello.

Aprì un'altra lettera, e lesse:

« Tu non vorrai credere che ne sia di tua figlia, ebbene, domandane ad un tale che un dì fu già tuo amico, domandane sul suo onore, sulla sua coscienza al medico del re; egli ti dirà il vero.

« Salva quel che si può ancora salvare, e lo scrittore di queste parole si dirà con piena stima.

« Tuo Dev.mo ** »

Questa lettera Eberardo non la strappò. Il foglio gli tremava fra le mani. Ad un tratto gli venne come una nebbia innanzi agli occhi, sempre un nuovo velo si addensava sugli altri; aveva un bello stropicciarsi gli occhi, ma quella nebbia non si dileguava. Volle rileggere il foglio, ma i caratteri gli riuscirono indecifrabili, lo serrò nel pugno e lo ripose nella tasca del corpetto. Pareva che gli bruciasse il cuore; andò a sedersi sul ciglione della strada poichè sentivasi preso dal capogiro.

Che aveva egli a fare? A Corte gli ghigneranno come verrà a pigliarla; saranno molto garbati, purchè non si faccia nessuna scena! non si faccia scalpore! così si dirà. Ogni cosa si conchiuda con garbo, non si faccia rumore, e sempre inchini reverenti benchè l'animo intiero rivoltato, s'inalberi! Sempre il sorriso sulle labbra, benchè il cuore scoppi! Si vive in un mondo incivilito, ed ivi questo si chiama educazione, e bel costume. Oh! voi siete i fortunati, per voi ogni cosa è giuoco, voi potete sempre essere garbati, freddi e pieni di riserbo! Dannazione a me che in questo miserabile palmo di terra venni a tanto di sciupare queste mie ultime forze! Ma io ci ho colpa. Nel caos della vita volli salvar me, e perdei i miei figli. Qual demone di sofista sta riposto in ciascuno di noi! io mi ero persuaso che la libertà in cui crebbero i miei figli fosse la cosa più naturale, e non era che un vano palliamento del mio difetto. Perchè non volli addossarmi le continue cure che esigeva la loro sorveglianza, io li lasciai andare a male, persuadendomi che la loro buona natura si sarebbe svolta di per sè. Ed ora eccomi a questo punto di dover andare a prender mia figlia...

Eberardo provò sì grave spavento che per poco non cadde rovescioni al sentire il nitrito del cavallo che stava legato all'albero vicino.

Un servitore che tornava a casa con due cavalli da aratro si fermò innanzi a lui e gli chiese:

— Signore, si sente male?

Il servitore sciolse il cavallo, Eberardo si alzò prontamente, e senza far motto s'incamminò su pel monte verso il castello. Si sentiva circondato da qualche cosa simile a nubi elettriche intangibili che lo traevano indietro, ma egli non ostante si avanzava sempre più frettoloso.

Giunto alla porta si appoggiò allo stipite. Aveva le vertigini ma pure si seppe far forza. Entrò nelle stalle o nei granai, e stette lungamente a guardare i servitori che distendevano i foraggi, poi percorse tutta la casa guardando tutto quanto in aria di domanda, e nella gran stanza del verone si fermò buona pezza a fisare il ritratto dell'Irma.

Ella aveva sette anni quando fu fatto quel dipinto, ed era una bella bambina dai grandi occhi nel suo atteggiamento ingenuo ma tanto leggiadro; il pittore aveva voluto porle in mano un mazzo di fiori, ma ella aveva detto: — non vo' fiori morti io, vo' un vaso con entro un fiore vivo. Ah! ell'aveva pur pensieri e parole tanto dolci! E così eccola ora lì innanzi colla fragranza della grazia infantile, tenendo in mano un vaso con entrovi una pianticella di rose; rosee le guancie e rosei i fiori che tiene. « Rosa succisa pria che la sfogli il vento. » Queste parole dell'*Emilia Galotti* gli corsero alla mente. Trasse un gran sospiro ed esclamò:

— No, non sono tanto forte!

Sonò il campanello. Entrato il servo egli non seppe più perchè l'aveva chiamato, provò di risovvenirsene, e come da un gran caos dovette ripescare quel che era pur così semplice, ordinando che si attaccassero i cavalli.

— La vettura da viaggio! — gridò egli al servo che s'incamminava.

Passato innanzi alla biblioteca, si fermò un istante, e prese a fisarne l'entrata.

— Là entro — pensò egli — vi ha tanti e sì robusti genii — o perchè non vengono ora in mio soccorso? no, non vi ha altro aiuto che quello di noi medesimi!

Discese la scala appoggiandosi di tratto in tratto all'appoggiatoio.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 3.

Gemellaro Gaetano, professore di geologia e mineralogia nella R. Università di Palermo;
Mabellini Teodulo, professore di armonia, contrappunto e composizione nel R. istituto musicale di Firenze;
Muzzone Bartolomeo, professore emerito.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti in data 26 dicembre 1867:

Ad uffiziali:

Vignolo cav. Vincenzo, capo sezione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
Garelli cav. prof. Felice.

A cavaliere:

Cavalieri Pacifico.

Con R. decreto del 21 dicembre 1867 i volontari nel corpo d'intendenza militare Ronchi Luigi, Gabriele Alfonso, De Matteis Adolfo, Pecorano Giovanni, Gera Giacinto vennero nominati scrivani di 2ª classe nel corpo predetto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali e ministeriali del 18, 28 e 30 dicembre 1867:

Con Regi decreti 18 dicembre 1867:

Marzini dott. Federico, notaio in San Donà di Piave provincia di Venezia, dimesso dal notariato per non aver prestato giuramento al Governo nazionale e per essersi allontanato dalla residenza;

Cecaro Giuseppe, not. a Capua, componente della Camera notarile di Santa Maria Capua Vetere, nominato presidente della medesima per l'anno 1868 in rimpiazzo del defunto notaio Luigi Bascone;

Rucca Pasquale, notaio a Santa Maria Capua Vetere, nominato componente della Camera notarile pel biennio 1868 e 1869;

Romano Vincenzo, notaio in Aversa, confermato componente della Camera notarile pel biennio 1868 e 1869;

De Maria Francesco, notaio a Santa Maria Capua Vetere, nominato cancelliere della Camera notarile pel biennio 1868 e 1869.

Con decreto ministeriale del 28 dicembre 1867:

Faga Domenico, notaio a Maglione, riammesso all'esercizio della professione notarile da cui venne sospeso per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con Regi decreti 30 dicembre 1867:

Baratta Giovanni Battista, notaio in Acqui, confermato membro del collegio notarile di Acqui pel quadriennio 1868-69-70-71.

Devecchi Filippo, notaio a Nizza Monferrato, nominato membro del collegio anzidetto pel quadriennio succitato;

Rossi Giovanni, notaio a Cassine, confermato membro del collegio notarile di Alessandria pel quadriennio 1868-69-70-71;

Gassa Giuseppe, notaio a Sezzè, nominato membro del collegio anzidetto pel quadriennio succitato;

Legnani Antonio, notaio a Cantalupo, sobborgo di Alessandria, nominato membro del collegio anzidetto per gli anni 1868 e 1869;

Predazzi Carlo Felice, notaio a Montafia, nominato membro del collegio notarile di Asti pel quadriennio 1868-69-70-71;

Deorsola cav. Celestino, notaio a Cortanzone, id. id.;

Diana Angelo Giovanni, notaio a Castagnole Lanze, nominato membro del collegio notarile predetto per gli anni 1868-69-70;

Buelli Giuseppe, notaio a Bobbio, confermato membro del collegio notarile di Bobbio pel quadriennio 1868-69-70-71;

Fossa Pietro, id. id., id. id.;

Galleani Giovanni, notaio a Casale, confermato membro del collegio notarile di Casale pel quadriennio 1868-69-70-71;

Tabucchi Federico, notaio a Ticineto, nominato membro del collegio anzidetto pel quadriennio succitato;

Cortella Francesco, notaio a Capriata d'Orba, confermato membro del collegio notarile di Novi pel quadriennio 1868-69-70-71;

Morassi Giovanni Battista, notaio a Novi, nominato membro del predetto collegio notarile pel quadriennio succitato;

Costanzo Giuliano, notaio a Tortona, confermato membro del collegio notarile di Tortona pel quadriennio 1868-69-70-71;

Bersani Francesco, notaio a Castelnovo Scrivia, nominato membro del collegio anzidetto pel quadriennio succitato;

Celio Antonio, notaio a Volpedo, nominato membro del predetto collegio notarile per l'anno 1868;

Pissavini Giuseppe, notaio a Mortara, nominato membro del collegio notarile di Vigevano pel quadriennio 1868-69-70-71;

Antonioli Carlo, notaio a Gambolò, id. id.;

Nascimbene Giuseppe, notaio a Voghera, confermato membro del collegio notarile di Voghera pel quadriennio 1868 69-70-71;

Colli Giuseppe, notaio a Casei, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera, riprendendo ieri l'altro le sue tornate, dopo di aver dato atto delle demissioni dei deputati Di Roccaforte 1° coll. di Palermo; Amari, 3° collegio di Palermo; Arrivabene Antonio, collegio di Mantova; e dopo di aver udito il presidente del Consiglio partecipare la modificazione del Ministero: trattò di uno schema di legge concernente i militari nativi delle provincie venete che per causa politica furono privati di grado e impiego dal Governo austriaco: il quale venne approvato in seguito a discussione a cui ebbero parte i deputati San Donato, Bembo, Marcello, Maurogonato, Maldini, Morpurgo, Fiastri, il relatore Bargoni e i ministri della guerra e della pubblica istruzione.

Nella stessa tornata fu annunziata una interpellanza del deputato Corte intorno alle condizioni militari del paese; che venne rimandata alla discussione del bilancio del Ministero della guerra.

E furono presentati i seguenti disegni di legge:

Dal ministro delle finanze:

Maggiori spese per la marina;

Tasse scolastiche per l'Università di Padova;

Proroga di termini fissati dalla legge 26 febbraio 1865 ai censuari del Tavoliere di Puglia;

Fissazione di termini pei reclami contro le decisioni della Corte dei conti;

Approvazione di contratti di vendita di stabili demaniali.

Dal ministro della pubblica istruzione, reggente il dicastero di agricoltura e commercio:

Riordinamento dell'istruzione secondaria;

Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno;

Modificazioni della costituzione del sindacato dei mediatori presso le Camere di commercio;

Estensione ad alcune provincie di alcune parti della legge 13 novembre 1859 relative all'istruzione industriale e professionale e al concorso delle provincie nelle spese di alcuni istituti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle obbligazioni al portatore del debito creato con legge del 26 giugno e con R. decreto del 22 luglio 1851 (Elenco D., n° 3, legge 4 agosto 1861) *Prestito Hambro*, estinte mediante acquisti fatti al valore del corso nel secondo semestre 1867, i cui numeri vengono resi di pubblica ragione a termini dell'articolo 17 dello stesso R. decreto.

	Rendita in lire st.	Rendita in lire it.	Capitale in lire it.
Serie *A*, numeri 194, 200, 276, 277, 551, 591 - Obbligazioni n° 6 della rendita di st. lire 50 cadauna	300	7,500	150,000
Serie *B*, numeri 1006, 1167, 1223, 1311, 1329, 1353, 1384, 1386, 1580, 1587, 1643, 1728, 1979, 1981, 2128, 2150, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2321, 2333, 2411, 2430, 2520, 2524 - Obbligazioni n° 27 della rendita di st. lire 25 cadauna . .	675	16,875	337,500
Serie *C*, num. 2609, 2712, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2781, 2836, 2899, 2938, 3044, 3058, 3700, 3767, 3817, 3818, 3844, 3868, 3904, 4137, 4227, 4228, 4255, 4406, 4411, 4437, 4438, 4528, 4530, 4531, 4532, 4533, 4534, 4559, 4560, 4601, 4615, 4739, 4792, 4793, 4935, 5022, 5098, 5099, 5100, 5172, 5324, 5363, 5545, 5753, 5754, 5771, 5826, 5845, 5999, 6003, 6390, 6292, 6485, 6601, 6806, 6845, 7056, 7065, 7118, 7119, 7210, 7401, 7516, 7519, 7587, 7598, 7599, 7830, 7836, 7910, 8038, 8039, 8040, 8046, 8211, 8212, 8296, 8389, 8843, 8850, 8608, 9138, 9290, 9542, 9544, 10031, 10032, 10174, 10250, 10323, 10683, 10833, 10941, 11029, 11047, 11140, 11282, 11383, 11787, 11978, 11979, 11980, 12038, 12103, 12150, 12434, 12595, 12596 - Obbligazioni n° 115 della rendita di st. lire 5 cadauna	575	14,375	287,500
Serie *D*, numeri 12756, 13098, 13165, 13683, 13684, 13685, 14233 14513, 14514, 14515, 14516, 14517, 14518, 14874, 15116, 15137, 15138, 15139, 15391, 15392, 15393, 16059, 16060, 16061, 16207, 16278, 16474, 16512, 16513, 16514, 16522, 16523, 16524, 16525, 16780, 17079, 17080, 17086, 18084, 18085, 18086, 18087, 18088, 18089, 18090, 18091, 18092, 18313, 19027, 19142, 19236, 19316, 19319, 19321, 19329, 19551, 19553, 19555, 20165, 20166, 20476, 20478, 20479, 20480, 20481, 20482, 20483, 20501, 20960, 21121, 21190, 21399, 21457, 21459, 21462, 21464, 21472, 21623, 21730, 21776, 22137, 22839, 22841, 23506, 23648, 24737, 25076, 25227, 25228, 25229, 25230, 25231, 25233, 25234, 25235, 25236, 25237, 25322, 25323, 25324, 25325, 25326, 25548, 26034, 26035, 27276, 27277, 27281, 27465, 27626, 27898, 27899, 27900, 28602, 28807, 28932, 29061, 29070, 29178, 30176, 30897, 30898, 30899, 30900, 31366, 31421, 31422, 31423, 31616, 31617, 31618, 31619, 31620, 31751, 31752, 31753, 31754, 31755, 31756, 31757, 31797, 31798, 31799, 31800, 31998, 32000, 32132, 32164, 32465, 32671, 32672, 32673, 32674, 32675, 32676, 32681, 32682, 32683, 32687, 32756, 32757, 32758, 32759, 32760, 32761, 32762, 32763, 32764, 32765, 32766, 32767, 32768, 32769, 32770, 32771, 32772, 32773, 32774, 32775, 33112, 33113, 33114, 33415, 33170, 33471, 33472, 33473, 33474, 33525, 33848, 33849, 33850, 34148, 34350, 34426, 34427, 34428, 34429, 34575, 34725, 35249, 35947, 35956, 35964, 36541, 36542, 36543, 36544, 36545, 36546, 36547, 36548, 36550, 36880, 37061, 37065, 37429 - Obbligazioni n° 217 della rendita di st. lire 2 cadauna.	434	10,850	217,000
Totale . . .	1984	49,600	992,000

Torino, 4 gennaio 1868.

Il direttore capo della 3ª divisione
SINDONA.

Visto: *Il Direttore generale*
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0 1861	19910	Turba Odoardo fu Carlo, domiciliato in Soragna . . L.	10 »	Torino
	99734	Detto . . . . » (Ambedue annotate d'ipoteca).	10 »	
	90179	Luoghi pii denominati SS. Sacramento e Rosario in Rocchetta S. Antonio (Sant'Angelo Lombardi) . . »	5 »	
	19275	Scarrone Stefano del vivente Angelo, domiciliato in Savona . . . . » (Annotata d'ipoteca).	100 »	
	33945	Vultaggio Francesco di Felice, domiciliato in Trapani »	1,100 »	Palermo
	2748	Volpi Gherardo fu Basilio . . . . » (Annotata d'ipoteca).	45 »	Firenze
	102341	Congregazione di S. Michele eretta nella parrocchiale Chiesa di Sant'Anastasia, rappresentata dal priore *pro tempore* . . . . »	10 »	Napoli
	61309	Castagna Vincenzo di Baldassarre . . . . »	10 »	
	18982	Detto (Assegno provvisorio) . . . . »	2 75	
	125888	Ricciuti Pasquale fu Gaetano . . . . »	150 »	
	43666	Lerro Domenico fu Gennaro . . . . »	210 »	
	86577	Detto . . . . »	5 »	
	67467	De Dominicis Salvatore fu Luigi. . . . . »	50 »	
	253	Nespoli Rosa e Maria fu Girolamo, minori, sotto l'amministrazione di Angela d'Angelo, loro madre e tutrice. . . . . »	105 »	
	64	Dette (Assegno provvisorio) . . . . »	1 25	
	67838	De Stefanis Giuseppe fu Gabriele . . . . »	30 »	
	22942	Detto . . . . »	4 »	
	46103	Capitolo cattedrale di Sessa, rappresentato dal vescovo *pro tempore* . . . . »	380 »	
	46104	Detto . . . . »	355 »	
	97085	Detto . . . . »	5 »	
	120082	Detto . . . . »	50 »	
	126488	Detto . . . . »	50 »	
	131550	Eredità di Nicolà Pellegrino fu Giuseppe, per la proprietà, e per l'usufrutto a favore di Basile Francesco Saverio fu Pasquale . . . . »	730 »	
	26917	Detto (Assegno provvisorio) . . . . »	1 »	
	68779	Pubblica beneficenza di Bagnuolo per la Cappella del SS. Sacramento . . . . »	25 »	
	23527	Detta (Assegno provvisorio) . . . . »	» 50	
	5534	Carconj Emmanuele di Francesco (Assegno provvisorio) »	3 50	
Consolidato 3 p. 0/0	2692	Beneficio di S. Giovanni Battista in S. Pietro in Vincoli, di Pisa . . . . »	36 »	Firenze
Id.	928	Detto (Assegno provvisorio) . . . . »	1 20	
Cons. 5 p. 0/0 nap.	594	Madonna Vincenzo di Domenico . . . . . . Ducati	10 »	Napoli

Torino, addì 9 settembre 1867.

Per il Direttore Generale
L'ISPETTORE GENERALE: M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Sono arrivate due lettere del signor Rassam in data dell'11 novembre, da Magdala.

La prima dice che la situazione del re Teodoro peggiora di giorno in giorno. L'anarchia si estende su tutto il territorio e l'autorità reale non esiste più al di là del campo e della fortezza di Magdala.

Da lungo tempo il re è stato costretto a rinchiudere quei che gli rimangono in una cinta di palizzate, lo che non impedisce ad un gran numero tra loro di disertare tutte le volte che cerca di fare una spedizione per depredare. Rassam; dice di più che le relazioni con Teodoro continuano amichevoli. È un fatto singolare che mentre tutto il paese circostante è in ribellione, Magdala è libera e le provvisioni arrivano abbondanti. Corse voce che presto quella piazza sarebbe assalita. Ma credesi che quand'anche tutta l'Abissinia si unisse per siffatta impresa, non riuscirebbe a meno di un tradimento che fosse ordito nell'interno della fortezza. Il minimo sforzo di uno dei cinque capi principali basterebbe per annientare l'esercito reale. Ma il solo nome di Teodoro atterrisce i più coraggiosi e le loro truppe non oserebbero guardarlo in viso.

Nella seconda lettera Rassam si duole di non avere avuto notizia della spedizione inglese; se ne fosse stato informato, con l'aiuto degli ausiliari egiziani avrebbe potuto agire per conciliare la popolazione tra Beyamider e la costa. I prigionieri sono nella incertezza intorno alla via che la spedizione deve seguire.

AUSTRIA. — Da Vienna, 10, telegrafano alla *Havas*:

La *Nuova stampa libera* fa sapere che durante il suo recente soggiorno a Vienna il generale Ignatieff si è espresso in termini rassicuranti in presenza di vari diplomatici sulla politica russa nella questione d'Oriente.

Il console generale d'Inghilterra a Belgrado ha presentato il 26 dicembre una nota al Governo serbo per raccomandargli un contegno pacifico.

La *Presse* crede sapere che non appena saranno riunite le delegazioni verrà loro presentato il *Libro rosso*, che conterrà i documenti diplomatici relativi al periodo trascorso dopo la guerra del 1866 sino alle ultime trattative concernenti la questione d'Oriente e la questione romana.

La *Presse* dice che il barone Jonh ministro della guerra, rassegnerà il suo ufficio prima della riunione delle delegazioni a causa della questione militare.

— Scrivono da Vienna, 9, all'*Oss. Triestino*:

Le leggi pubblicate stamane dalla *Gazzetta ufficiale*, sulle quote di partecipazione alle spese comuni, dell'Ungheria e dei paesi e regni occidentali dell'Impero, nonchè quella che determina il contributo d'ambidue questi gruppi politici al soddisfacimento degli interessi e rimborsi annui del debito pubblico, ed infine la legge che autorizza questo Ministero cisleithano a combinare con quello di Ungheria una convenzione commerciale e doganale, sono documenti precursori della prossima convocazione delle Delegazioni. Questa convocazione non fu ancora annunziata, quantunque si credesse debba succedere immediatamente all'apertura dell'anno nuovo; ma il ritardo non dipende dalla volontà dei governanti nè dei legislatori, piuttosto dalla natura stessa dell'instituzione. Non esistono difficoltà di sorta alcuna, poichè tutto fu discusso e previsto in massima, però vi sono alcune formalità fondate sulla legge ed inerenti all'istituzione stessa, formalità

Quasi adirato contro la debolezza che lo sopraffaceva, ad un tratto si rizzò egli della persona. Come fu nel cortile ordinò, e le sue parole riuscivano molto oscure, che si facesse incamminare la vettura verso la valle, che sarebbe poi salito colà.

A mezzo il monte si sedette sopra un mucchio di pietre, e si mise a guardare la circostante campagna.

Che mai si poteva presentare al suo occhio, ed alla sua mente? Guardava l'albero vicino che aveva piantato egli al luogo dove il messaggiero eragli venuto a dar la novella della nascita dell'Irma. Ecco il suolo che primo calcò la fanciulletta, gli alberi che primi vide, il cielo, le boscaglie, i monti ed il lago! là pompeggiano i fiori, svolazzano gli uccelli, pascolano gli armenti — tutto tutto ha un'apparenza spettrale; nulla più ti saluta ingenuamente, tu non ti puoi più accostare a nessuna creatura, a nessun albero, a nessun fiore, perchè tutto ti respinge; tutto è innocente, e tu sei..... il mondo è un paradiso e tu ne sei cacciato, ed erri incerto e fuggiasco; tu ti puoi pure assordare, puoi sorridere, scherzare, e infingerti..... ma nè il sole non s'infinge, nè la terra, e neanche l'intimo della tua coscienza non può infingersi. Tu desti morto al mondo, e a te, e pur vivi..... vivi morto in un mondo morto. O come è possibile? no, non è vero! io sono pazzo! no, non ti voglio punire io, non ti vo' correggere, tu non hai se non a sapere quel che sei. La conoscenza di te sia la tua pena e il tuo salvamento. Io bandirò tutte le parole che temperino la cosa, tu devi sapere, vedere, tu devi riconoscere.....

Il guardavia si avvicinò al conte, e gli chiese se non si sentiva bene al vederlo seduto su quel mucchio di pietre.

— Se non mi sento bene? — disse con un sospiro Eberardo — mi sentirei bene se io...

Si alzò senza dir altro, e proseguì il cammino.

Una madre afflitta può piangere; ma un padre non può.

Il capo gli cadde giù sul petto. Vedeva rose fiorite, e queste dovevano ornare il capo di lei, vedeva le spine e queste dovevano farle sanguinare la fronte, la collera e il dolore gli contendevano nell'animo; la collera infuriava, il dolore piangeva, la collera voleva sollevarlo e dargli forze di gigante, perchè corresse a rovinare il mondo intiero, mentre il dolore voleva disfare lui medesimo fin all'intimo.

Si rizzò improvviso, e come cacciato da un uragano corse a precipizio giù della via valicando fossi, fino al melo del prato.

Ecco l'albero..... eccoti adorno di frutti rosseggianti, tu..... ma ella?..... dannazione! la spietata cosa ch'è la vita!

Un grido profondo e lamentevole gli sfuggì dal petto. Il guardavia lo udì, come pure il cocchiere. Accorsero entrambi, e trovarono il conte disteso supino in terra. Aveva la schiuma alla bocca e non trovava più la parola.

In questo stato lo portarono al castello.

CAPITOLO IV.

Alla capitale uffizi, scuole ed opifizi, tutto era chiuso, per le vie non si vedeva che donne e ragazzi, e solo di tratto in tratto qualche rumoroso capannello di uomini, che però non tardava a sparire dietro le case.

Era il giorno delle elezioni. Tutta la vita della città co' suoi innumerevoli e svariatissimi affaccendamenti, colle sue infinite opinioni erasi nel fondo dell'animo accentrata in un punto unico; sembrava che una grande anima trattasse con se medesima.

Di pieno giorno regnava per le vie deserte un silenzio favoloso.

La vettura del medico del re che veniva dalla casa di Bruno fermossi innanzi al palazzo comunale; Gunther discese e andò a dare il voto. In vista che era un medico occupatissimo gli fu dato di votare fuori turno. Tornò quindi subitamente nella vettura che lo portò a casa.

Entrato nella sua stanza, sua moglie gli porse un telegramma pervenuto in quel punto.

Gunther lo aprì.

— Che hai? — chiese la signora, che non aveva mai veduto un mutamento sì grande in viso a suo marito.

Egli le porse il telegramma che diceva:

« Conte Eberardo colpito da un attacco di apoplessia, perduta parola. Significatelo figlio e figlia. Vengano al più presto, se può anch'ella.

« Dott. MANN
« *Medico del circondario.* »

— Tu parti — disse la signora con accento commosso, e che appena aveva aria interrogativa.

Gunther ammiccò.

— Ho una preghiera per te — soggiunse la signora.

Gunther non rispose che con un cenno di mano; pareva che anch'egli avesse perduta la parola.

— Vorrei partire con te — diss'ella.

— Non ti comprendo.

— Siedi — lo pregò ella, e seduto che fu, gli pose la mano sulla elevata fronte; il viso di lui si rasserenava, ed ella gli disse ancora:

— Guglielmo, io vedo qui un terribile destino; lascia ch'io ne partecipi, e mi provi di acquietare e addolcire quanto più potrò. Mi figuro al posto della pover'anima di quella fanciulla perduta, quando riceverà questa novella. Chi sa se la sua condotta non abbia potuto darvi cagione! Io assisterò la contessa Irma precisamente come se la trovassi nella miseria, in mezzo di una strada, benchè ora la vada in carrozza. E non mi ritrarrò quand'anche la sciagurata mi voglia respingere. Quel che potrà accadere non so, ma può venire il momento ch'ella abbia bisogno di riposare sul seno di una donna il capo martoriato dalle furie. Te ne prego lascia che io pure venga.

— Non ho nulla in contrario, prepara solamente qualche cosa pel viaggio.

Egli quindi corse da Bruno.

— Il vostro partito le toccò alla battaglia delle elezioni? — esclamò questi al vedere il volto rabbruscato del medico del re.

— Non ancora — rispose Gunther che gli raccontò quindi ogni cosa con una adequata transizione.

Bruno si voltò in disparte, raccolse in fretta alquante lettere che stavano sul tavolo, e le chiuse nello scrittoio.

In breve Bruno fu pronto, e recatosi col medico dall'Irma le diedero insieme con molti riguardi la infausta notizia.

— Lo sapeva, lo sapeva! — gridò Irma.

Non si udì altra parola da lei, che entrata nella sua camera si gettò sul letto, ma non aveva ancora toccato i guanciali che si rialzò come se ne fosse stata respinta, s'inginocchiò sul pavimento e svenne.

Ma non tardò a tornare nella stanza di ricevimento. Aveva i lineamenti del volto irrigiditi, diede al servo ed alla cameriera brevi ordini per il viaggio, ed il medico se ne andò per ottenere un congedo per sè ed anche per Irma.

— Dovresti pur salutare la regina — disse Bruno.

— No, no — esclamò Irma con violenza — nol posso e nol voglio!

Nell'anticamera non vi era alcun servo, ed uditosi a picchiare prese paura ad Irma che disse:

— È forse il re?

— Avanti! — gridò Bruno.

Entrò la signora Gunther.

— Voi qui e in questo momento? Chiedevano gli sguardi dell'Irma che non poteva spiccicar parola.

La signora Gunther spiegò con brevi parole come avesse inteso la triste novella, e implorasse come un segno d'amicizia dall'Irma di poterla accompagnare.

— Oh! grazie, grazie di cuore! — proruppe Irma.

— E così esaudite la mia preghiera?

— Grazie, ve ne voglio rendere grazie ginocchioni, ma, vi supplico, non mi fate parlar molto in questi momenti.

— Non accade, cara contessa — cominciò la signora Gunther — sembra che mi abbiate trascurata e dimenticata, stando alle apparenze esteriori, ma proprio nell'animo vostro non mi avete nè trascurata nè dimenticata, e fosse pur vero, ci fu un'ora che io albergai nel vostro cuore e voi albergaste nel mio.

(*Continua*)

imprescindibili e che perciò rubano tempo. Se un precedente di tal natura esistesse nei nostri ordini politici e costituzionali, non resterebbe che a richiamarlo in vita; ma questo non esiste. Le antiche deputazioni non hanno quasi nulla di analogo con le delegazioni odierne; quelle rappresentavano gli eletti di alcune classi privilegiate investiti esclusivamente di un mandato politico; questa invece gli eletti dal popolo che esercitano un mandato legislativo da esso conferito. Il nesso che esiste fra i due Parlamenti e le Delegazioni che da esso emanano, non può mai venir disciolto, neppure per un tratto, perchè allora le Delegazioni cesserebbero di rappresentare i popoli dell'Impero. Occorre adunque, affinchè esista l'armonia completa nell'edifizio del dualismo, che i decreti della convocazione sieno notificati ai Parlamenti, e che pria che le Delegazioni siano congregate, i due Ministeri speciali si concertino col Ministero dell'Impero, ed elaborino di comune accordo le proposizioni governative da sottomettersi alle delegazioni. Mediante questo lavoro collettivo conservasi illeso il principio fondamentale della responsabilità ministeriale, che assumono ad un tempo i tre Ministeri, e diffondendosi questa su tutti i ministri risponde al concetto che ad un potere legislativo che emana dai due Parlamenti, trovisi innanzi un potere esecutivo coordinato con i due Ministeri. Tutto dev'essere armonico in questo meccanismo nuovo, ed è d'uopo il confessarlo, assai complesso, e l'introdurvi una siffatta armonia non è lieve compito, quando si tratti di stabilire norme definitive, per non doverci riandar sopra. L'esperienza, non vi ha dubbio, ed il senno parlamentare dei nostri uomini politici rimedierà tutto quanto possa esservi di imperfetto nei nostri ordini politici, e ritonderà certi angoli acuti, che finora una suscettibilità più tecnica che pratica impedì di appianare.

BAVIERA. — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Alcune lettere di Monaco fanno presentire che la lotta elettorale sarà grande nella Germania del Sud. Bisogna eleggere 85 deputati, cioè: 48 per la Baviera; per il Wurtemberg 17; per Baden 14; e per l'Assia Darmstadt 6.

Il partito nazionale che spera che l'unità germanica farà un gran passo nelle discussioni che si faranno a Berlino tra i deputati mandati da tutta la Germania non risparmia sforzi per assicurare la vittoria ai suoi candidati. Segnatamente nel Baden, nella Franconia, nelle parti sveve del Palatinato la vittoria è sicura pel partito unitario; i Governi di Baviera e del Wurtemberg si sforzano dal canto loro di mandare degli uomini di amministrazione, che conoscono bene gli affari; pensano a ragione che i deputati della Germania del Sud non vadano al Parlamento doganale per parlare di politica, ma per trattare di questioni economiche e commerciali. Non si vede nissuno sforzo per parte del Governo prussiano per influenzare in questa occasione gli spiriti degli elettori; per questo momento il signor Bismarck si tiene in grande riserva.

SPAGNA. — Il giorno dell'Epifania S. M. la regina di Spagna ha ricevuta la Commissione del Senato incaricata di felicitarla.

Al breve discorso del presidente del Senato S. M. ha risposto:

« Sono soddisfattissima di ricevere le felicitazioni del Senato.

« Accolgo col più vivo piacere gli auguri di felicità che mi esprimete a conto della nazione giacchè il mio cuore aspira a null'altro che alla felicità di tutte le popolazioni della monarchia.

« I miei voti ed i miei desideri hanno avuto sempre mai per oggetto che gli annali del 1868 non registrino se non fatti prosperi e pacifici e durante l'anno spirato gli atti del mio Governo sono stati fedeli interpreti di questi desideri. Voi sapete che essi hanno sempre abbinato il rispetto più profondo per le leggi fondamentali della monarchia colla giusta soddisfazione delle necessità dell'ordine sociale. »

Nel medesimo giorno la regina ricevette la risposta della Camera elettiva al discorso del trono e le felicitazioni della Camera medesima per occasione della ricorrenza della festa dei re.

Al presidente, S. M. ha risposto:

« Ho ascoltata con gran piacere la risposta che il Congresso dei deputati ha fatta al discorso con cui ha inaugurata la presente legislatura e lo ringrazio dell'appoggio che esso dà al mio Governo, appoggio che gli è così utile, così necessario per compiere la missione che gli è confidata e che è quella di procurare al mio popolo la maggior possibile felicità.

« Ringrazio egualmente il Congresso delle felicitazioni che egli mi indirizza in occasione della festa dei re; esse mi riescono tanto più gradite in quanto rappresentano l'adorazione che i re della terra hanno resa al re de' cieli dal quale dobbiamo aspettarci la felicità in questa vita e nell'altra, rendendoci degni della sua infinita misericordia col compimento religioso dei nostri doveri.

« La mia fedeltà alle istituzioni costituzionali che ci reggono sarà così inflessibile quanto il mio cattolicismo, quanto il mio amore per la Santa Sede e quanto il mio costante desiderio di alleviare i mali del popolo e di diminuire i carichi pubblici.

« Colla cooperazione del Congresso spero ottenere tutto il bene che ci proponiamo. I rappresentanti della nazione mi troveranno sempre disposta a soddisfare le loro legittime speranze. »

— L'*Epoca* del 7 gennaio dice che la presenza, nei Consigli del Portogallo, del conte d'Avila che recentemente rappresentava il Governo portoghese a Madrid è un pegno certo del mantenimento dei buoni rapporti di stretta amicizia che uniscono oggi le due corone e i due popoli di Portogallo e di Spagna.

TURCHIA. — Da Costantinopoli, 4, scrivono:

I cattolici armeni di Costantinopoli presentarono alla Porta una petizione, munita di molte firme, con cui domandano la revoca del *berat*, il quale conferma il Breve del Papa, che nomina patriarca mons. Hassoun. Fuad pascià, in una conferenza con dieci membri di quella comunità, dichiarò essere impossibile revocar la disposizione presa, e li esortò ad accettar il fatto compiuto, promettendo che in occasione d'una nuova vacanza verranno pienamente riconosciuti i diritti elettorali della comunità. Gli fu obbiettato che ciò stabiliva un precedente contrario agli interessi della Porta e funesto ai privilegi di tutte le comunità cristiane dell'Impero, giacchè, una volta riconosciuto il diritto del Papa d'imporre un capo a questa comunità, lo Czar potrebbe ritenersi abilitato alla nomina per il patriarcato greco di Costantinopoli e per il *cattolicato* di Etchmiazin. Ma il ministro turco, senza confutare le argomentazioni oppostegli, persistette nella sua decisione; in seguito a che, si ha intenzione di rivolgere una supplica al Sultano stesso, per esporgli tutte le circostanze e dimostrargli l'importanza politica di questo fatto. — L'ex dittatore polacco Langiewicz non ha preso servizio nell'esercito turco, come si bucinava. Egli soggiorna a Pera come semplice rifuggito politico. (*Oss. triest.*)

GRECIA. — Da Atene, 4, scrivono:

La prima notizia che ho da comunicarvi col primo mio carteggio dell'anno nuovo è il cangiamento del Ministero. Sabato sera Cumunduros ed i suoi colleghi presentarono a S. M. le loro dimissioni, che il re accettò. Il giorno appresso fu invitato il capo dell'opposizione, sig. Bulgaris, a formare un nuovo Ministero; il Bulgaris domandò come condizione *sine qua non* lo scioglimento della Camera; il Re però non volendo aderire a questa domanda, il sig. Bulgaris rispose martedì non essere in istato di formare il suo Ministero, essendo sicuro che colla Camera presente non era possibile ch'egli potesse intendersi, poichè la maggiorità dei voti apparteneva al Cumunduros. Allora il Re decise di invitare dei politici non appartenenti ai partiti della Camera; si diresse quindi al sig. Moraitini, presidente della Corte d'appello, e nel 1863 presidente dell'Assemblea nazionale. Dopo una lunga conferenza con S. M. il sig. Moraitini si persuase ad accettare l'incarico, e giovedì formò il suo Ministero delle seguenti persone: Moraitini presidente e giustizia; Deligianni, ambasciatore a Costantinopoli, esteri; Messineri, avvocato e nel 1864 presidente dell'Assemblea nazionale, interno e provvisoriamente anche del culto e dell'istruzione pubblica; Spiro Milio, generale, guerra; Giannopulo, finanze, e Sacturi, comandante la fregata greca, marina.

Se mi domandate quale impressione produsse questo Ministero nel pubblico, devo risponderviì cattivissima, e ciò per l'unico motivo ch'è un Ministero debole e sprovvisto di quella influenza ch'è tanto necessaria presentemente.

Ognuno prevedeva che nella prima seduta la Camera avrebbe disapprovato tal Governo, ed è perciò che il nuovo Ministero non osò neppure presentarsi alla Camera. Venerdì alle ore 11 antimeridiane cominciò la seduta; il banco ministeriale era vuoto; il presidente della Camera lesse ad alta voce un decreto reale col quale la Camera viene aggiornata per quaranta giorni. Ecco il primo atto del presente Ministero. Poteva fare altrimenti? No certo. Spirato però il termine di quaranta giorni, che cosa succederà? Verranno i deputati e domanderanno un Governo dal seno della Camera. Forse allora S. M. sarà costretta a sciogliere la Camera; ma questo Ministero tanto debole non sarà per certo capace di fare nuove elezioni. Molti dicono che era meglio lasciare le cose come prima, giacchè il Cumunduros godeva la simpatia della Camera, oppure chiamar l'opposizione alla direzione degli affari, dando facoltà al signor Bulgaris di sciogliere la Camera. Dio sa quante complicazioni potrà portare questo improvviso cangiamento, questo mutamento inaspettato. (*Idem*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale di Napoli* del 10 ha ricevuto dal professore Palmieri, in data del 9, la relazione seguente:

« È già una settimana che sul lato occidentale del cono vesuviano si vede la notte una striscia di fuoco geminata nel mezzo. Ciò farebbe credere che questa lava, costante nella sua direzione, abbia del pari costante la mole e la velocità, e non patisca quei periodi de' quali più volte ho parlato; ma se la cosa fosse così, il fronte della lava non sarebbe ancora quasi sotto l'Osservatorio ove era giunta da tre giorni. Quando la piena della lava per alcune ore viene fumando, allora quella già uscita, poco incalzata, rallenta il suo corso, e, se trovasi indurita quando giunge la nuova piena, non potrà più essere spinta innanzi; e spesso diviene essa stessa ostacolo acconcio a divertire il corso delle nuove lave che vengono fuori dalla bocca di eruzione. Quest'ultima lava in due giorni, dalla base del cono si avvicinò all'Osservatorio con velocità di 500 metri al giorno, e se avesse proseguito così sarebbe già a Resina; ma se io, temendo per la strada, non ebbi alcun timore per le città e pe' villaggi posti alle falde del monte, mi fondai appunto sulla indole periodica dell'uscita delle lave, da me la prima volta fatta notare nel memorabile incendio del 1855.

« Il punto ove la lava ora è quasi ferma, non è certamente il limite assodato del suo corso, ma non potrà andare più innanzi senza nuova fase d'incremento che ricominci una nuova corrente di lava; per cui i timori per la strada sono semplicemente scemati, ma non del tutto svaniti. Ed in fatti il maggiore risentimento degli apparecchi e le piccole scosse di cui fu fatto parola nell'annunzio di ieri preludevano all'uscita di altra lava che, giunta alla base del cono, cammina ora quasi del tutto soprapposta alla precedente e con la medesima velocità che quella si ebbe in sul principio; onde questa nuova corrente è giunta nell'ora in cui scrivo quasi in direzione della *Crocella*.

« La lunga durata dell'incendio da me, o piuttosto dagli strumenti, ripetutamente presagita, continua ad avverarsi e scema la probabilità di quelle fasi che ricordano gli avvenimenti del 1858, co' quali ebbero termine le continue e piccole eruzioni durate nel 1856 e 57.

« Al momento, si ha un periodo di minore attività nel cono eruttivo. »

— Il *Panaro* di Modena dà il risultato della vendita di beni ecclesiastici tenuta in quella città il 7 corrente. I lotti all'incanto erano sette. Uno, stimato lire 10,347 71, fu aggiudicato per lire 11,700; il secondo da lire 8,039 46 salì a lire 10,800; il terzo da lire 26,472 39 a 29,800; il quarto da lire 1,161 73 a 2,140; il quinto da 9,099 93 a 10,800; il sesto da 18,951 11 a 19,300; e il settimo da 38,995 62 a 48,600. Totali: prezzo d'estimo lire 113,067 95; di aggiudicazione lire 132,440; differenza lire 19,372 05.

— La Giunta municipale di Genova in seduta del 29 luglio 1865, accogliendo la proposta fatta dall'adunanza generale dei maestri civici e presentata dall'assessore Gavotti, deliberava una medaglia ed un compenso pari alle spese della prima edizione in favore di quel trattato d'aritmetica, che venisse scelto da una Commissione eletta dal municipio, come il più acconcio per le scuole elementari ad ottenere sodo ed efficace profitto in questa importante materia di insegnamento; ma non essendosi finora da alcuno presentato il lavoro proposto, la Giunta per definire un termine e dare nuovo eccitamento agli autori, nell'adunanza del 24 p. p. dicembre prendeva le seguenti deliberazioni:

1. Il termine del tempo utile a presentare i manoscritti del trattato di aritmetica pel quale fu proposto un premio con deliberazione della Giunta del 29 luglio 1865 è fissato al 31 luglio 1868.

2. I manoscritti del trattato di aritmetica, che deve essere inedito in tutto o per la maggior parte, saranno trasmessi al signor sindaco e non porteranno alcuna indicazione del nome dell'autore, ma un motto soltanto il quale sarà ripetuto al di fuori d'una scheda suggellata, dentro alla quale l'autore porrà una scritta col proprio nome e cognome e le indicazioni opportune.

3. Qualunque sia il numero dei manoscritti presentati, al termine stabilito verrà eletta la Commissione che deve dare il giudizio e scegliere il lavoro meritevole di premio.

4. All'autore del trattato prescelto dalla Commissione aggiudicatrice, sarà conferita una medaglia di argento innanzi al 5° Congresso pedagogico; e il trattato sarà pubblicato, per la prima edizione, a spese del municipio, restando sempre la proprietà letteraria all'autore.

5. I concorrenti che più si fossero avvicinati per merito al premiato, potranno conseguire una medaglia d'argento, ovvero una menzione onorevole a giudizio della Commissione esaminatrice.

— Il *Figaro* e altri giornali di Parigi annunziano che una delle migliori e più simpatiche attrici del teatro francese, madamigella Thuillier, ha preso il velo nel convento delle carmelite di Blois.

— Leggesi nel *Journal des Débats* del 10:

Le preoccupazioni politiche sono dominate in questo punto, in vari paesi dell'Europa, da una quistione economica della più terribile gravità. Una parola sinistra, che noi non eravamo più abituati ad intendere, si riproduce oggidì nei documenti che ci giungono dai paesi più lontani. Nelle provincie settentrionali della Russia, nella Prussia orientale, non è più la carestia, è la fame che fa strage. Mentre che si parlava al Corpo legislativo della miseria che desola in questo momento le popolazioni arabe dell'Algeria, i giornali tedeschi ci recavano che in Prussia, nella città di Gumbinnen, situata presso alla frontiera russa, si era sviluppata una terribile malattia, il *tifo della fame*. Essa aveva fatto già quattro vittime, e si temeva che non divenisse epidemica. A Memel, attruppamenti di poveri affamati assalivano le botteghe dei fornai e i banchi dei negozianti, reclamando danaro e viveri. Il male è grande in quelle provincie. Lo Stato e le associazioni private fanno lodevoli sforzi per combatterlo, ma che cosa potranno, per rimediare ad un tale flagello, i 100,000 tallari accordati da un voto del Parlamento prussiano?

Senza dubbio, le diverse associazioni private che si organizzano potranno fare di più. Diggià esse hanno stabilito opifici e diversi laboratorii per distribuire lavoro ai più bisognosi. Nelle località in cui la miseria è giunta ad un tal punto che i soccorsi diretti soltanto possono impedire i poveri di morir di fame o di freddo, i proprietari, le Commissioni di beneficenza e l'associazione patriottica delle dame distribuiscono alimenti e vestiti.

Il principe reale di Prussia si è posto alla testa di un'altra società che si propone soprattutto di distribuire lavoro. Non potremmo lodare abbastanza questi sforzi patriottici. Sciaguratamente, questi non sono che palliativi ad un male terribile, e bisognerà che passi ancora molto tempo innanzi che quell'infelice paese, impoverito da tre anni di cattivo raccolto, possa ritrovare la sua antica prosperità.

In Russia, lo stesso flagello è ancora più terribile. In Finlandia e nel governo di Perm, gl'infelici muoiono letteralmente di fame a centinaia; la peste siberica distrusse in gran parte il bestiame ed i cavalli. È stato impossibile di far la seminagione nei campi al finire dell'anno; di modo che non si ha in quelle provincie nemmeno la speranza di vedere la prossima raccolta por fine alle sofferenze del paese. La posizione è ad un incirca tanto spaventevole nel governo d'Arkangeli. Il pane triplicò di valore, e si prevede l'epoca sfortunatamente prossima in cui sarà impossibile ottenerne a nessun prezzo.

Il console inglese ad Arkangeli lo dimostra in una lettera indirizzata al *Times*: « È assolutamente impossibile, dice, per una gran parte della popolazione evitare di morir di fame! »

In Russia, come in Prussia, il Governo e la carità privata uniscono i loro sforzi per soccorrere tante miserie; ma il flagello è troppo grande, le provincie ch'esso desola sono troppo lontane dalle parti ricche dell'impero, perchè questi sforzi possano produrre risultati di qualche importanza.

— L'*Etoile belge* riferisce che tra i militi del comune di Pamele iscritti per l'estrazione a sorte che deve aver luogo a Lennick-St-Quintin il 22 del prossimo febbraio, trovasi un tal Victor De Clercq, il quale misura l'altezza di 1 metro, 84 centimetri e non pesa meno di 215 chilogrammi. Questo gigante è un bel giovane, secondo affermano al citato giornale, assai ben piantato e robustissimo. Or fa quattro anni egli pesava 136 chilogrammi.

— Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione nell'illuminazione a gaz? Siamo disposti a crederlo leggendo il racconto che fa il piccolo *Moniteur* delle esperienze di un nuovo sistema d'illuminazione fatte dai sigg. Tessier du Mothay e Maréchal sulla piazza dell'Hôtel-de-Ville a Parigi:

« La luce ottenuta differisce infatti da quella del gaz nella proporzione che quella del gaz differisce dalla luce del fumoso lampione delle feste ufficiali del 1835. È una luce pura e bianca come la luce delle stelle, la quale permette la lettura di un giornale a venticinque passi e lascia scorgere le più piccole gradazioni nei colori delle stoffe.

« Il procedimento dei signori Tessier du Mothay e Maréchal consiste nella combustione intiera del gaz d'illuminazione ordinaria mediante l'ossigeno. Un piccolo cilindro di magnesia interposto alla metà del getto in combustione vi diviene luminoso e dà una quantità di luce che il fotometro ha fatto stimare sessanta volte quella cui produrrebbe, nelle condizioni ordinarie, il gaz d'illuminazione consumato.

« Il mezzo scoperto dal signor Tessier du Mothay per ottenere l'ossigeno ne permette la produzione a 72 centesimi il metro cubo.

« La quistione economica si riassume adunque in alcune cifre: 3 metri cubi di gaz d'illuminazione e 4 metri cubi d'ossigeno, del valore di 8 fr., 90 cent., danno, secondo le sperienze fotometriche già fatte, la stessa quantità di luce che 180 metri cubi di gaz ordinario, il cui valore è di 54 franchi. Quindi a luce eguale un risparmio di 45 fr., 10 centesimi.

« Tenuto conto dell'imperfezione naturale dei primi apparecchi, non è esagerazione sperare che spendendo la metà meno è possibile illuminare tre o quattro volte di più.

« Salutiamo con gioia l'era novella dell'illuminazione pubblica. »

Diciamo a nostra volta, aggiunge il *Salut Public*, che questa luce è conosciuta da abbastanza lungo tempo — una cinquantina d'anni circa. È la luce prodotta da una mischianza di ossigeno e d'idrogeno, infiammata all'orifizio di un tubo e proiettata sopra un bastone di creta o di magnesia. È la luce di Drummond, dal nome del suo inventore, un inglese. È quella luce stessa che, sotto il nome improprio di elettrica, produce così bello effetto nel terzo atto del *Faust* e soprattutto nell'atto del vascello dell'*Africana*.

Il merito dei signori Tessier e Maréchal, se riescono, starà nel renderla possibile in grande, a buon mercato e soprattutto senza pericolo, chè qui sta il punto.

— Or fa un mese un incendio scoppiò nel teatro di Riazan in Russia. Malgrado la prontezza dei soccorsi, dice la *Gazzetta del Governo di Riazan*, non si potè domare l'incendio che dopo un certo tempo e quando già le fiamme avevano cagionato guasti considerevoli.

MINISTERO DELLA MARINA.

Circolare (n. 28) ai signori Prefetti delle provincie del Regno circa i sussidi pei feriti e per le famiglie dei morti nella battaglia di Lissa.

Firenze, 4 gennaio 1868.

Il Comitato italiano in Montevideo ha messo a disposizione del Governo del Re una cospicua somma, risultato delle patriottiche offerte dei connazionali stabiliti in quella contrada, da erogarsi con equità ai feriti e famiglie dei morti nella guerra del 1866, tanto dell'esercito di terra, quanto dell'armata di mare, e corpi dei volontari.

Si è con vera compiacenza che il sottoscritto segnala alla S. V. quest'atto che tanto onora gli italiani lontani dalla madre patria. E per tradurre in fatto più esattamente che sia possibile la volontà espressa dal benemerito Comitato, di distribuire cioè con equità le predette offerte, il sottoscritto, per la quota che toccò alla marina, ha creduto bene di chiedere il concorso della S. V.

Ella è perciò invitata a rendere quanto sopra di pubblica ragione in tutta la provincia da lei amministrata, invitando, in pari tempo, le singole autorità comunali a segnalare a questo Ministero, entro tutto febbraio p. v., quei feriti e quelle famiglie dei morti nella guerra del 1866, che appartenevano a qualche Corpo della Regia marina, e che, per constatate ristrettezze finanziarie, sono ravvisati maggiormente meritevoli di qualche soccorso.

Potendosi in tal modo formare un giusto criterio dei bisogni degli uni e delle altre, il sottoscritto riterrà le informazioni delle prelodate autorità come base sicura a distribuire in equa proporzione la somma in parola.

Il Ministro: F. PROVANA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si pongono in avvertenza le Direzioni dei giornali del Regno che il Ministero dell'istruzione pubblica non riconosce valide che le associazioni da esso appositamente ordinate.

Ciò a scanso di equivoci per quelle Direzioni che trasmettono i loro giornali, sebbene l'abbuonamento non sia stato richiesto, o rinnovato quando scaduto.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Il *Constitutionnel*, il *Journal des Débats*, l'*Opinion Nationale*, il *Temps*, la *France*, l'*Avenir National*, il *Journal de Paris*, l'*Union*, il *Siècle*, l'*Intérêt public* e il *Glaneur*, sottoposti a processo per avere pubblicato illecitamente le discussioni del Corpo legislativo, furono rinviati alla polizia correzionale.

Fu sentenziato che non havvi luogo a procedere contro l'*Epoque*, la *Presse*, la *Patrie*, la *Gazette de France* e la *Revue Nationale*.

Vienna, 12.

Le delegazioni sono convocate a Vienna pel 19 corrente.

Parigi, 12.

La causa relativa ai giornali sottoposti a processo verrà portata innanzi al tribunale nel prossimo venerdì.

Il conte Ladislao Zamoiski è morto.

Nigra recossi stamane da Moustier.

Nuova York, 12.

Il generale Meade ha nominato il generale Dunn a governatore della Georgia, in sostituzione del comandante Jenkins, il quale si appellò al presidente.

Vienna, 12.

La direzione del blocco dell'isola di Candia fu affidata ad un ufficiale superiore inglese.

Il console d'Austria a Bukarest fu nominato ambasciatore in Atene.

Pest, 13.

Il ministro delle finanze, avendo a sua disposione 5 milioni per le strade ferrate, sarà in grado di contrattare un imprestito in momenti più favorevoli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 gennaio 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 3 a 6 mm. Le pressioni sono alla normale. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli di tramontana. Anche nell'ovest d'Europa il barometro si è innalzato di 7 mm. e le pressioni sono generalmente sopra la media.

Qui il barometro attende ad abbassare. Probabile che la stagione si mantenga buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 12 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760 3	mm 758 5	mm 760,0
Termometro centigrado	— 1 0	7 0	2,5
Umidità relativa	52.0	40,0	54,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima .... + 7,0
Temperatura minima .... — 4,5
Minima nella notte del 13 gennaio .. + 1,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Moglie e buoi dei paesi tuoi.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *La Satira e Parini.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Pia de' Tolomei.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 13 gennaio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 20	49 15	49 20	49 15	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		69 50	69 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 .... »	Id.		33 90	33 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 .... »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1867	1000	1450	1440	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia .... »	1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1600 »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 .. »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane .. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) ...... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette .. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette .... »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ... »	1 genn. 1868	500	183 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »		505	398 »	396 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. ... »		505	400 »	397 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione ..... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena .... »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi .. »			» »	» »	» »	» »	50 »	
3 0/0 idem .... »			» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. ..	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 88	—
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 5/6	—
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte ...	30			Napoleoni d'oro ..		22 93	—
Genova	30			Amsterdam ...	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 05-07 1/2-10-12 1/2-15-20 contanti, per il 15 e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

25ª ESTRAZIONE — 2 gennaio 1868.

SERIE ESTRATTE

592 — 1765 — 2161 — 3109 — 3154 — 3763 — 6458 — 6550 — 7934

Le obbligazioni qui sotto enumerate, sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 592		Serie 2161		Serie 3154		Serie 6458		Serie 6550	
8	60	2	100	7	60	1	60	7	100
11	60	6	100	13	400	2	60	11	60
16	60	8	60	14	100	6	400	12	60
17	100	26	60	15	60	8	200	15	60
18	200	28	100	17	200	22	60	28	60
30	60	40	60	26	60	26	200	29	60
34	100	41	200			29	60	31	60
35	1,000			Serie 3763		31	60	33	100,000
38	100	Serie 3109				38	1,000	34	60
42	60			5	60	42	60	35	60
43	100	11	60	6	60			36	60
46	60	13	60	13	60			37	400
50	60	29	60	28	60			41	60
Serie 1765		40	60	35	60			45	60
				46	60			Serie 7934	
3	60			50	60				
18	1,000							3	5,000
36	60							19	60
43	400							34	200
								37	60
								47	100

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle serie suddescritte sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° luglio 1868:

A Milano, presso la Cassa Comunale

A Bruxelles, presso la Ditta I. Errera Oppenheim } Al cambio del Milano.

A Francoforte sul Meno, presso la Ditta A. Reinach

A Parigi, presso la Ditta Kohn Reinach e C°.

La prossima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1868,

Dal municipio di Milano, il 2 gennaio 1868.

Il Delegato straordinario — A. D'Emarese.

Per la Commissione — Sala Luigi.

Il Segretario — GIANI.

95

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

La Commissione d'incanti del Ministero di marina, radunatasi il giorno 4 corrente per verificare le offerte che fossero, come da avviso d'asta del 15 dicembre p. p., state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. marina nel 3° dipartimento di 150 metri cubi di legname Cerro in pezzi squadrati, dichiarò deserto l'esperimento non avendo ricevuta che una sola offerta.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono da provvedersi alla R. marina nel 3° dipartimento marittimo (Venezia) metri cubi 150 di legname di Cerro in pezzi squadrati per la complessiva somma di L. 22,200.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 4,440.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 21 del corrente mese, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di metri cubi 150 di legname di Cerro, di cui in avviso d'asta del giorno 7 gennaio 1868. »

Al mezzodì del giorno 27 detto gennaio le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 400 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 7 gennaio 1868

Il Segretario ai contratti — Celesia.

82

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER

Acquisto e vendita di beni immobili

I signori azionisti sono prevenuti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data di ieri avrà luogo a datare dal dì 16 gennaio corrente il pagamento degli interessi nella ragione del 6 p. 100 sulle somme versate per l'anno ora scaduto 1867.

Il pagamento dei relativi cuponi si effettuerà dalla Cassa della Società, via Nazionale, n. 4, da un'ora alle 4 pomeridiane.

Firenze, 12 gennaio 1868. 121

Manifesto.

Il signor Angelo Nobilioni domiciliato ad Iglesias ha domandato la concessione della miniera di lignite esistente nel comune di Gonnesa, denominata Fontanamare, stata dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale delli 21 maggio 1866.

A termini dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859 si fa noto:

1° Che la miniera suddetta è in territorio di Gonnesa, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

2° Che il perimetro della medesima, secondo il prodotto piano topografico e la delimitazione fattane in via provvisoria dall'ingegnere distrettuale delle miniere, abbraccia una superficie di 255 ettari, ed è limitata:

All'est, dalla retta che unisce quelle due case in rovina, conosciuta col nome De is Domus de s'Ollargiu che più trovasi verso il nord-ovest punto A del piano, con la casupola del Medau di donna Lauretta Montis sull'altipiano di Campeccio, punto B del piano stesso;

Al nord, dalla retta che partendo dall'anzidetto vertice B passa per la Punta de su portu de su cocorru, e si avanza sino all'incontro della spiaggia del mare nel qual punto d'incontro resta stabilito il vertice segnato C sul piano;

All'ovest, dalla spiaggia stessa del mare per quel tratto compreso fra l'ora determinato vertice C, e lo sbocco nel mare del ruscello Riu su Mara, punto D del piano, e quindi da questo ruscello sino al punto E qui sotto definito.

Al sud, da una retta che dal surriferito vertice A dirigesi alla Punta de sa guardia mannu, e si arresta al sovrammenzionato ruscello nel punto indicato E sul piano, punto dove questo ruscello interseca.

3° Chiunque creda aver diritto ad opporsi a tale concessione, dovrà presentare i suoi richiami a quest'ufficio di prefettura nel termine fissato dall'articolo 44 della legge succitata.

Cagliari, 10 aprile 1867.

Pel prefetto — Albini.

93

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

AL 31 DICEMBRE 1867

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		26,115,600 49
Firenze	10,733,808 15	
Livorno	3,504,722 »	
Succursali	11,877,070 34	
Imprestiti contro pegni		7,222,116 »
Firenze	3,071,126 »	
Livorno	3,408,060 »	
Succursali	742,930 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		122,769 14
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5, R. decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		199,021 03
Fondi pubblici		713,944 99
Spese generali		638,740 89
Firenze	181,081 02	
Livorno	99,566 83	
Comuni a tutte le sedi	232,565 67	
Succursali	125,527 37	
Diversi		608,872 56
Cassa		8,788,125 67
		48,787,686 77

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		29,159,960 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		224,448 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		200,326 05
Firenze	154,423 85	
Livorno	44,221 74	
Succursali	1,680 46	
Depositi e conti correnti fruttiferi		2,650,074 12
Firenze	2,650,074 12	
Livorno	»	
Succursali	»	
Risconto del portaf. e pegni		288,121 55
Sconti, interessi e proventi in massa		2,358,454 27
Firenze	992,939 18	
Livorno	549,353 45	
Succursali	816,161 64	
Massa di rispetto al 31 dicembre 1866		835,041 94
Mandati all'ordine		52,882 47
Azionisti per utili non percetti		11,230 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6, decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Diversi		308,648 37
		48,787,686 77

V° *Il Direttore per la sede di Firenze* — G. G. BERTINI.

Il Ragioniere — A. CARRARESI. 111

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta del 15 dicembre p. p. la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 4 corrente mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero state trasmesse in tempo utile per l'appalto della provvista alla R. marina nel 3° dipartimento di 300 metri cubi di legname quercia per ossatura per lire 36,850.

Due offerte regolarmente pervennero a questo Ministero corredate dal certificato di eseguito deposito.

Procedutosi all'apertura delle medesime risultò:

La 1ª trasmessa dal signor Mariano Dentale contenere il ribasso di L. 2 10 per cento;

La 2ª trasmessa dal signor Vincenzo Dentale contenere il ribasso di L. 2 05 per cento.

Avendo il signor Dentale Mariano superato non solo la scheda ministeriale, ma altresì quella del signor Dentale Vincenzo, venne al medesimo, che propose il ribasso maggiore, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni 15 e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le offerte siano consegnate alla posta nel modo già detto per quelle prime negli avvisi d'asta del 15 dicembre p. p., non più tardi del 21 gennaio corr.

Al mezzodì del giorno 27 detto gennaio le offerte pervenute saranno pubblicamente aperte, e la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 7 gennaio 1868.

Il Segretario ai contratti — Celesia.

47

Editto.

Il sottoscritto rende noto che il tribunale civile e correzionale di Lucca, funzionante da tribunale di commercio, con sentenza dell'infrascritto giorno, registrata in cancelleria con marca da bollo di lire 1 10 annullata, ha dichiarato il fallimento di Luigi e Luciano fratelli e figli del fu Nicolao Cavallacci, negozianti di cappelli di feltro e stracci in Pescia; ha delegato il giudice Giovacchino Malenotti alla procedura del fallimento; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Luigi Sainati di Pescia; ha stabilito il giorno 29 gennaio corrente, a ore 10 ant., nella sala delle udienze d'istruzione civile per l'adunanza dei creditori davanti il giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi, ed ha ordinato l'arresto dei falliti Luigi e Luciano Cavallacci.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 9 gennaio 1868.

112 SOSIPATRO BETTI.

Avviso.

105

Firenze, 11 gennaio 1868.

Il sottoscritto rinnova l'avviso già pubblicato in passato, che non intende di riconoscere, nè riconoscerà mai alcun debito che potessero avere incontrato, nè che incontrassero le persone di servizio della casa del signor Laudadio Della Ripa abitante in via S. Egidio, N. 10, giacchè tutto ciò che si acquista per uso della sua famiglia viene giornalmente pagato a pronti contanti.

MOISÈ RIMINI.

Avviso.

101

Sedirot Simplicio Pietro del comune di Foglizzo (Torino) desiderando di cambiare il cognome con quello di Sissia, ha ottenuto con decreto ministeriale del 25 ultimo novembre l'autorizzazione di far eseguire la pubblicazione di sua domanda giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del Reale decreto 15 novembre 1865.

S'invita perciò chiunque creda avervi interesse a presentare le sue opposizioni nel termine e modo stabiliti dal successivo articolo 122 del citato decreto.

Foglizzo, il 31 dicembre 1867.

Editto.

67

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Vincenzo Sodi il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco signor Oreste Del Bianco i loro titoli di credito unitamente ad una nota comprovante la somma della quale si chiamano creditori, quando non piaccia loro farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per proceder quindi alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del 17 febbraio 1868 a ore 10 avanti il giudice delegato e sindaco suddetto, altrimenti incorreranno nelle disposizioni dell'art. 614 del detto Codice.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 11 gennaio 1868.

F. NANNEI, vice canc.

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno 3 marzo 1868, avanti il tribunale civile di Lucca, in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 30 dicembre 1867 registrata in cancelleria il successivo giorno 31 con marca da L. 1 10, sarà proceduto alla vendita forzata del seguente immobile a pregiudizio di Giuseppe fu Pasquale Batori, domiciliato a Viareggio, erede cautelato del defunto suo genitore ed espropriato alle istanze dei signori Giuseppe e Paolino Morescalchi, Giovanni Luporini, Angelo e Francesco Puccinelli, Antonio e Raffaello Convalle, Teresa Biancalana e suo marito Antonio Bertuccelli domiciliati a Viareggio, e Stefano Bini domiciliato a Torre del Lago, ed elettivamente in Lucca presso il dottor Mansueto Betti, come cessionari del signor Niccola Baroni rappresentati dal sottoscritto procuratore.

Descrizione dell'immobile:

Il pieno dominio sopra un casamento a due piani col terrestre e piccola parte a tre piani con terra ortiva annessa, con pozzo e cloaca, posto in Viareggio luogo detto al Giardinetto, confinato da stabili ed orto Raffaelli, da possesso Morescalchi, dalle vie Grande e Giardinetto, rappresentato al censo di Camajore al campione a carte 419, sezione Q, appezzamento di N. 2489, 2490, dell'articolo di stima 1695; valutato dal perito giudiciario signor Domenico Martini al netto L. 3482 20.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima sopra enunciato, e la liberazione sarà fatta a favore del migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inseriti nel bando del 10 gennaio 1868 che trovasi ostensibile nella cancelleria del menzionato tribunale. La sentenza che ordinò la vendita dell'immobile suddetto venne nel dì 4 novembre 1867 annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca in margine della trascrizione dell'estratto della domanda di stima.

Lucca, 10 gennaio 1868.

109 Dott. PAOLINO DAVINI, proc.

Avviso.

I sottoscritti si affrettano pubblicamente, e come per diffidamento personale a ciascuno di coloro cui possa essere presentata una cambiale all'ordine S. P. di Andrea Poli, firmata Bartolomeo Poli e con la firma al dorso di Andrea Poli senza gira, tenerli avvertiti mediante questo pubblico annunzio che la detta cambiale dopo essere stata annullata e lacerata più che mezza, venne da essi sottoscritti smarrita nella sera del 31 dicembre 1867 e fatta il 27 detto. Che però dichiarano formalmente falso e fraudolento qualunque uso possa farsi della medesima, protestando nei modi tutti di legge.

Lucca, lì 10 gennaio 1868.

BARTOLOMEO POLI.
120 ANDREA POLI.

Estratto di decreto.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze in ordine all'art 981 del vigente Codice civile pubblica il seguente estratto di decreto di nomina di curatore all'eredità giacente del sacerdote Enrico Fabbrini.

Li 10 gennaio 1868.

Il pretore del mandamento suddetto;

Sul ricorso del signor don Bernardo Martelli di questa città, ecc.

Dichiara la eredità del sacerdote Enrico Fabbrini del fu Andrea, di Firenze giacente, e per lo effetto nomina curatore della stessa lo istante signor Bernardo Martelli, e dispone che a una di queste cancellerie venga il presente decreto pubblicato, come per legge, ecc.

Dott. RENILLI, pret.
117 LUIGI GIAMBONI, canc.

Accettazione di eredità.

Si è presentato in questo medesimo giorno avanti il sottoscritto la signora Giovanna di Arcangiolo Batacchi, vedova del signor Sisto del fu Giuseppe Angiolo Tanzi, benestante domiciliata in Firenze fuori di Porta S. Niccolò, N. 1, la quale come madre ed avente la patria potestà del minore Alfredo, figlio suo e di detto fu signor Sisto Tanzi, ha dichiarato di accettare col benefizio di inventario la eredità intestata lasciata dal nominato suo consorte signor Sisto Tanzi morto in questa città fuori della Porta S. Niccolò, N. 1, il 2 gennaio del corrente anno, quale accettazione ha fatta nell'interesse di detto suo figlio al quale l'eredità medesima è devoluta.

Dalla cancelleria del terzo mandamento.

Firenze, 10 gennaio 1868.

118 G. COMANDOLI, vice canc.

Provincia di Napoli

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 gennaio 1868 si procederà in una delle sale di quest'ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà a ciò delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni della Cassa ecclesiastica pervenuti al demanio, descritti ai numeri 1, 4 e 5 elenco 51, ed 1 elenco 52, pubblicati nel *Giornale di Napoli* del 1° maggio 1865, supplemento, quali elenchi assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'uffizio della Direzione suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 51.

Lotto 1° - Territorio con casamento colonico nel comune di Gragnano nel luogo detto Casa di Miri e Cassano, di moggia 70, misura locale, ovvero ettari 23 7115, distante dai caseggiati per circa un chilometro.

Lotto 4° - Territorio con casa colonica nel comune suddetto nel luogo denominato Casa di Amato o Casa Marino, sul limitare dei caseggiati, di moggia 5, misura locale, ovvero ettari 1, 69 36.

Lotto 5° - Territorio con due casette coloniche nel suddetto comune, distinto in tre sezioni, della estensione riunita moggia 2 e passi 570, misura locale, ovvero ettari 08 901, nei luoghi denominati Carità, Casa Poverini e Barchiera.

Elenco 52.

Lotto 1° - Territorio con casamento colonico posto nel suddetto comune luogo detto Ogliaro, di moggia 33 e passi 450, misura locale, ovvero ettari 11 3477, distinto in due sezioni, la prima denominata Lenze, di moggia 7 e passi 450, pari ad ettari 2 5405, e la seconda propriamente detta Ogliaro, di moggia 26, pari ad ettari 8 8072. Il detto territorio col casamento dista dai caseggiati per circa 2 chilometri.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi:

Elenco 51, lotto 1°	—	L. 177,804 40
» 4°	—	» 23,725 52
» 5°	—	» 15,780 58
Elenco 52, lotto 1°	—	» 101,654 19

Ogni offerta di aumento non potrà essere minore:

Pel lotto primo (Elenco 51) di	L. 500
Pel lotto quarto di	» 100
Pel lotto quinto di	» 100
Pel lotto primo (Elenco 52) di	» 500

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare nella Cassa di ricevitoria demaniale in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 16 dicembre 1867.

Il Segretario — G. Piccirillo.

4507

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Il Consiglio di amministrazione nell'adunanza straordinaria tenuta il 26 dicembre 1867 ha deliberato il pagamento di L. 2 50 per azione, per interessi al secondo semestre 1867. Tal pagamento verrà eseguito a datare dal 15 del corrente e contro esibizione dei titoli, per apporvi la relativa dichiarazione.

In *Livorno* presso la Cassa della Società dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.

In *Firenze* presso la Succursale.

In *Genova* presso la Cassa di Sconto.

In *Torino* presso il Banco di Sconto e Sete.

In *Milano* presso i signori Mazzoni successori Uboldi.

In *Ginevra* presso i signori P. F. Bonna. (Al cambio del giorno).

In *Parigi* presso i signori Hentsch Lutscher e C. (Id.)

Il direttore — Enrico Arbib.

110

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 5 80 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di lire 272,300, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 16 dicembre u. s., pello

Appalto dei lavori di escavazione con curaporti a vapore nei canali di Porta Nuova del R. Arsenale di San Marco e della Giudecca in Venezia,

si procederà alle ore 12 meridiane di lunedì 20 gennaio corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la R. prefettura di Venezia, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore, in diminuzione della somma di lire 256,506 60, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 26 agosto 1867, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni 2.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 8,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del 10° a guarentigia da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori del genere dei sovra accennati, vidimato da un ufficio tecnico governativo del Genio civile.

2° Fare il deposito di lire 20,000 in numerario od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, a tenore degli articoli 19 e 25 del capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 2 gennaio 1868.

Per detta Direzione Generale

A. Verardi, *capo sezione.*

48

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.